

FONDO PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

Gli anni della crisi hanno visto un aggravamento delle condizioni di povertà della popolazione italiana e un aumento delle diseguaglianze. La stima delle persone che versano in condizioni di povertà assoluta in Italia, nel 2017, è pari a circa 5 milioni, cui corrispondono circa 1,8 milioni di famiglie residenti¹; tali grandezze, nel 2008, erano rispettivamente pari a 2,9 e 1,1 milioni², con un incremento pari al 72% per gli individui e del 63% per le famiglie.

La dimensione che il fenomeno della povertà ha assunto in Italia nell'arco di un decennio, già di per sé estremamente grave, trova due ulteriori elementi di preoccupazione, perché si infrange con maggior virulenza su due componenti di fragilità della nostra società: quella geografica e quella anagrafica.

Il Mezzogiorno d'Italia risulta, infatti, l'area maggiormente penalizzata, come peraltro era da attendersi, con una incidenza della povertà assoluta nel 2017 pari al 10,3% per le famiglie e l'11,4% per le persone, contro una media nazionale rispettivamente del 6,9% e 8,4%.

Con riferimento agli aspetti anagrafici, l'Istat rileva che la povertà assoluta per fasce di età registra la maggiore incidenza su quella dei minori, con il 12,5% del totale, rispetto alla media dell'8,4%.

In tale contesto, si inserisce la problematica della povertà educativa minorile. Con questa espressione si definisce quel *“progressivo e crescente fenomeno, difficilmente misurabile per le sue caratteristiche, che si manifesta trasversalmente a contesti territoriali e a condizioni socio culturali: un minore è soggetto a povertà educativa quando il suo diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti è privato o compromesso. È la carenza di opportunità formative, educative, culturali e sociali che non permettono ai bambini di sperimentare le loro potenzialità e le loro qualità. Per contrastare questo problema occorre dare vita a interventi integrati e multidimensionali, che coinvolgono scuole, genitori, bambini, comunità educante, perché l'educazione è una responsabilità collettiva.”*³. La povertà educativa investe anche la dimensione emotiva, della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo. Si creano così le condizioni per lo sfruttamento precoce nel mercato del lavoro, per l'abbandono e la dispersione scolastica (nelle loro diverse manifestazioni), per fenomeni di bullismo e di violenza nelle relazioni tra pari.

¹ Istat, “La povertà in Italia – 2017”, giugno 2018.

² Istat, “La povertà in Italia – 2008”, luglio 2009.

³ Osservatorio sulla povertà educativa promosso da **Openpolis** e **Con i Bambini**.

È evidente che in un contesto di deprivazione economica, la povertà educativa, che ne è diretta conseguenza, rischia a sua volta di divenire causa di futura fragilità, in una sorta di “trappola” in cui le due povertà si alimentano a vicenda e dalle quali risulta pressoché impossibile affrancarsi.

Per rompere questo circolo vizioso, contrastare la povertà educativa diventa il principale strumento per permettere ai tanti bambini e ragazzi che vivono in condizioni di disagio, di migliorare la propria vita. L'efficacia di una azione di contrasto è strettamente correlata all'ampiezza della dimensione educativa coinvolta, che non riguarda solo la scuola, ma coinvolge necessariamente tutte le dimensioni dell'apprendimento, della socializzazione e del benessere psico-fisico. Per questo è necessario il coinvolgimento di tutte le “agenzie educative” preposte, come la scuola, la famiglia, le organizzazioni del Terzo settore e il privato sociale, l'assistenza sociale. Solo attraverso un percorso di allargamento e di messa a sistema dello sforzo educativo collettivo è possibile dare vita a una vera e propria “comunità educante” in grado di generare un reale cambiamento.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce proprio con l'obiettivo di affrontare questa problematica che affligge il Paese nel presente e ne pregiudica le possibilità di sviluppo future.

In occasione del XXIII Congresso Acri tenutosi a Lucca nel giugno 2015, l'Associazione e le Fondazioni aderenti hanno assunto il preciso impegno, inserito quale punto programmatico all'interno della mozione finale, di *“realizzare una significativa iniziativa nazionale, in collaborazione con le rappresentanze del volontariato e del terzo settore, di contrasto alle nuove povertà e a sostegno dell'infanzia svantaggiata ...”*.

Sulla base di tale impegno, Acri ha avviato interlocuzioni con il mondo del Terzo settore e, successivamente, con il Governo, per identificare uno strumento che potesse dare risposte concrete a una delle problematiche più urgenti del Paese. Il risultato di questa azione si è tradotto nella misura per il contrasto del fenomeno della povertà educativa minorile, approvata dal Parlamento nella Legge di Stabilità 2016 (208/2015). L'articolo prevede, ai commi 392-395, l'istituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di durata triennale, alimentato dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali è riconosciuto un credito di imposta pari al 75% del valore versato, sino a un massimo di 100 milioni di euro all'anno. Nel triennio 2016-2018 sono stati raccolti e versati al Fondo, da oltre 70 Fondazioni di origine bancaria, circa 360 milioni di euro che hanno consentito di avviare, per la prima volta in Italia, un'azione sistemica di contrasto al fenomeno.

Si tratta di una forma autenticamente innovativa di intervento, che fa perno sul coinvolgimento di una pluralità di soggetti, i quali in maniera efficace, perché sinergica, lavoreranno al raggiungimento di un comune obiettivo: quello di offrire ai bambini e agli adolescenti pari opportunità di crescita.

La definizione delle modalità operative del Fondo è stata demandata a un apposito Protocollo, firmato il 29 aprile 2016 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni associate, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero dell’Economia e delle finanze e dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel quale sono individuate *governance* e meccanismi operativi di gestione del Fondo. In particolare, il Protocollo prevede:

- l’obiettivo di sostenere “*interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori*”;
- una *governance* del Fondo affidata a un Comitato di indirizzo strategico composto pariteticamente da rappresentanti di espressione governativa, rappresentanti delle Fondazioni di origine bancaria espressi da Acri e rappresentanti del Terzo settore indicati dal Forum Nazionale del Terzo Settore, cui è attribuita la responsabilità di dettare i principi e i criteri direttivi in tema di ambiti di intervento, strumenti operativi, processo di valutazione/selezione/monitoraggio;
- intervento mediante bandi nazionali, ma con quote minime a livello regionale o sovra regionale;
- destinatari dei bandi rappresentati da organizzazioni di Terzo settore e istituti scolastici;
- responsabilità amministrativa del Fondo e della scelta del soggetto attuatore dell’iniziativa affidata ad Acri.

Il Decreto interministeriale, pubblicato in Gazzetta Ufficiale l’11 agosto 2016, ha definito i meccanismi e le procedure per il riconoscimento e la fruizione del credito di imposta da parte delle Fondazioni di origine bancaria.

Parallelamente, Acri ha identificato il soggetto attuatore nella Fondazione con il Sud, attraverso una impresa sociale, da questa partecipata al 100% e denominata “Con i bambini srl”, appositamente costituita per lo scopo al fine di garantire maggiore trasparenza e tracciabilità della gestione del Fondo.

Con la Legge di bilancio 2019 (145/2018, commi 478-480), il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile è stato rifinanziato per un altro triennio e ha messo a disposizione 55 milioni di euro annui di credito di imposta a favore delle Fondazioni di origine bancaria che possono usufruirne per il 65% degli importi versati.

Sino ad oggi il Fondo ha finanziato 272 progetti attraverso cinque differenti iniziative, assegnando risorse per un totale di circa 213 milioni di euro. In particolare:

- **Bando Infanzia (2016).** Il Bando nazionale, rivolto alle organizzazioni del terzo settore e al mondo della scuola, si propone di ampliare e potenziare i servizi educativi e di cura dei bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, con un focus specifico rivolto ai bambini, alle famiglie vulnerabili e/o che vivono in contesti territoriali disagiati.

Il Bando intende migliorare la qualità, l'accesso, la fruibilità, l'integrazione e l'innovazione dei servizi esistenti e rafforzare l'acquisizione di competenze fondamentali per il benessere dei bambini e delle loro famiglie.

Progetti Finanziati: 80 per un totale di 62,2 milioni di euro. Partner coinvolti: 1.500.

- **Bando Adolescenza (2016).** Il Bando nazionale, rivolto alle organizzazioni del Terzo Settore e al mondo della scuola, si propone di promuovere e stimolare la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici di adolescenti nella fascia di età compresa tra 11 e 17 anni.

Attraverso la combinazione di attività scolastiche, attività extra-scolastiche e tempo libero dovranno essere sperimentate soluzioni innovative e integrate, volte a prevenire e a contrastare la dispersione e l'abbandono scolastici, nonché ad arricchire di contenuti e di esperienze i processi di apprendimento, a sviluppare e rafforzare competenze sociali, relazionali, sportive, artistico-ricreative, scientifico-tecnologiche, economiche e di cittadinanza attiva, e a contrastare lo sviluppo di dipendenze e del fenomeno del bullismo.

Progetti Finanziati: 86 per un totale di 73,4 milioni di euro. Partner coinvolti: 2.700.

- **Bando Nuove generazioni (2017).** Scopo del bando è quello di promuovere il benessere e la crescita armonica dei minori nella fascia di età 5-14 anni, in particolare di quelli a rischio o in situazione di vulnerabilità: di tipo economico, sociale, culturale, richiedendo progetti in grado di promuovere e sviluppare competenze personali, relazionali, cognitive dei ragazzi. I progetti devono essere in grado di incidere in modo significativo sia sui loro percorsi formativi che su quelli di inclusione sociale, attraverso azioni congiunte “dentro e fuori la scuola”, sviluppando e rafforzando l'alleanza, le competenze, il lavoro e la capacità di innovazione dei soggetti che si assumono la responsabilità educativa (“comunità educante”) e prevenendo precocemente varie forme di disagio: dispersione e abbandono scolastico, bullismo e altri fenomeni di disagio giovanile.

Progetti Finanziati: 83 per un totale di 66 milioni di euro. Partner coinvolti: 2.000.

- **Iniziativa aree terremotate (2017).** Intervento nelle zone terremotate di Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo interessate dagli eventi sismici nel 2016 con l'obiettivo di favorire i processi di riagggregazione delle comunità così duramente colpite attraverso la messa a punto di servizi e iniziative che siano in grado di creare condizioni favorevoli di accompagnamento e crescita

dei minori così duramente colpiti dagli eventi sismici. Qui si è intervenuti con una iniziativa di progettazione partecipata con la messa a punto di 6 progetti che hanno coinvolto le principali organizzazioni e istituzioni dei territori. Complessivamente, 2,6 milioni di euro a disposizione.

- **Iniziativa in cofinanziamento (2018).** Al fine di allargare la portata dell'iniziativa sia sul piano finanziario, che del coinvolgimento di altri enti finanziatori, nel 2018 è stato lanciato un invito a soggetti privati a cofinanziare interventi di contrasto alla povertà educativa minorile, attraverso un "ingaggio" rappresentato dal *matching* da parte del Fondo delle risorse messe a disposizione da altri privati. La risposta è stata significativa e sono stati sino ad oggi deliberati 17 progetti per 9,4 milioni di euro da parte di Fondazioni e imprese.

E', infine, attualmente in corso, una sesta iniziativa, denominata **Un passo in avanti**. Si tratta di un bando in due fasi che sollecita la proposta di idee a forte contenuto innovativo e sperimentale, per il quale sono stati messi a disposizione 73 milioni di euro.